

A Campi nessuna famiglia è più isolata

L'sos: «Servono subito tecnici e artigiani»



Campi Bisenzio «Oggi (ieri, ndr) per il primo giorno non ci sono famiglie isolate dall'acqua». È stato il sindaco di Campi Bisenzio Andrea Tagliaferri ad annunciare in un videomessaggio la fine dell'isolamento di migliaia di persone che fino a ieri mattina erano raggiungibili solo con mezzi anfibi. «Restano invece molte famiglie ancora isolate dall'energia elettrica, la situazione resta drammatica, ma in leggero miglioramento», afferma il primo cittadino. Il servizio elettrico sta però progressivamente tornando alla normalità, assicura E-Distri-

buzione evidenziando che, per interruzioni prolungate del servizio, «l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) prevede l'erogazione in bolletta di indennizzi automatici, per i quali quindi non è necessario che i clienti presentino alcuna richiesta». Un sos arriva invece da Confartigianato che chiede «elettricisti, idraulici, carri attrezzi, segnaletica stradale, ditte di disinfestazione». C'è «estremo bisogno di figure professionali e tecniche per contribuire al ripristino del territorio e alla ripresa», l'appello lanciato dal presidente di Confartigianato Imprese di Firenze Alessandro Vittorio Sorani, spiegando che «stiamo già contattando i nostri associati affinché possano mobilitarsi e intervenire». Intanto si iniziano a contare i danni. Coldiretti stima in almeno 50 milioni di euro quelli subiti dalle campagne toscane, ma la stima «è destinata probabilmente a salire», osserva Leti-

zia Cesani, presidente di Coldiretti Toscana. Per far fronte alle prime necessità della popolazione colpita dall'alluvione, la Fondazione Cr Firenze ha messo a disposizione mezzo milione di euro. «Con questo intervento - dichiara il presidente della Fondazione - intendiamo testimoniare la nostra concreta vicinanza alle popolazioni dei territori travolti dall'alluvione. Lo facciamo sostenendo le associazioni che in questi giorni drammatici stanno lavorando per ripristinare al più presto una situazione di normalità e per cercare di assicurare servizi ancora più necessari in questa fase di grande difficoltà». Intanto il Comune di Campi, per rispondere le tante richieste di persone che da tutta Italia vogliono in qualche modo aiutare la popolazione ha messo a disposizione il conto corrente aperto dal Comune. (Iban: IT03 G030 6921 4101 0000 0300 009; causale: Insime X Campi).

Il Comune di Campi Bisenzio ha messo a disposizione il suo conto corrente per raccogliere gli aiuti economici da tutta Italia

Una strada di Campi ieri: c'è ancora molto da fare per tornare alla normalità



Superficie 83 %

«Metà della tipografia in strada: ho pianto» Gli “Angeli del fango” appena maggiorenni

La negoziante e la voglia di ricominciare

I volontari e il loro desiderio di aiutare



San Piero a Ponti «Sono rientrata in negozio domenica mattina, quando ho aperto la porta ho pianto. Tutti i sacrifici, le spese e il lavoro che porto avanti con passione sono stati sommersi da oltre un metro d'acqua. Metà del negozio è sul marciapiede, ho cercato di salvare qualcosa ma è rimasto pochissimo».

Con queste parole Rachele Nistri, titolare del negozio «Lex Jeux Sont Faints» di San Piero a Ponti, ci dà il benvenuto nella sua attività commerciale o ciò che ne rimane. Da tempo Rachele, insieme alla sorella, manda avanti la tipografia personalizzando maglie, targhe e timbri. Sul pianerottolo giacciono stampanti, interi rotoli di carta, cartucce d'inchiostro, maglie: fedeli compagni di lavoro deteriorati dall'acqua e che non potranno più essere utilizzati. «Tutta la carta è stata buttata via così come i rotoli di vinile, perché facciamo anche decorazioni per macchine e camion, non sono riuscita a recuperarli. Spero di poter salvare i macchinari e le stampanti più specifiche ma quelle base non funzionano più – continua Rachele Nistri –. In questo momento sto cercando di capire cosa posso recuperare e cosa devo buttare ma più controllo e più capisco che l'intero negozio è da rifare».

Avvisata continuamente dai vicini, che avevano in casa più di tre metri d'acqua, sulle condizioni del suo negozio, Rachele seguiva l'alluvione a distanza tramite i telegiornali e i social. «Abito a tre chilometri da qua, in un condominio ai piani alti quindi non ho riscontrato problemi. Ringrazio i vicini che mi hanno aggiornata e tutti i volontari che ci hanno aiutato».

Negli occhi della proprietaria c'è tanta tristezza e rassegnazione ma anche molta voglia di ricominciare. «È vero, dovrò ricomprare tutto ma il mio pensiero va a coloro che hanno perso case, ricordi, macchine, pezzi di cuore. Mi ritengo fortunata. Questo sarà un motivo per rinnovare il negozio e offrire un servizio migliore ai clienti».

Chiara Vignolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rachele Nistri e ciò che resta della sua tipografia



San Piero a Ponti «Avete bisogno di aiuto?» È questa la domanda che si sente più spesso tra Campi Bisenzio e San Piero a Ponti. A farla sono ragazze e ragazzi giovani, alcuni appena maggiorenni. Sono la seconda generazione degli “Angeli del Fango” in arrivo da ogni parte della regione e da tutta Italia per aiutare chi ha perso tutto. Camminano in gruppi tenendo pale più grandi di loro, si passano secchi tra le mani per togliere l'acqua dai garage e dai seminterrati, raccolgono con cura oggetti irrecuperabili. Una signora offre loro del caffè caldo per ringraziarli. Clay Dybala viene dalla vicina Calenzano e insieme ai suoi amici distribuisce cibo e beni di prima necessità: «Ieri – racconta – siamo andati a Campi, oggi siamo a San Piero a Ponti. Cerchiamo di dare una mano a più persone possibile. Vedere la gente chiederci cibo ci è sembrato strano, non è una cosa che accade tutti i giorni, potevamo esserci noi in questa situazione». Bianca Vignozzi e i suoi amici sono partiti da un'altra zona alluvionata, Prato e Campi Bisenzio, dove hanno aiutato molte persone: «Dove abitiamo noi non è successo niente. Essendo più fortunati abbiamo deciso di aiutare chi non lo è stato. In questa casa vive una coppia di anziani infermi. Sono soli e sono rimasti chiusi due giorni senza luce con quasi tre metri d'acqua in casa. È terribile vederli piangere nel momento in cui devono separarsi dai ricordi e dagli oggetti personali oramai deteriorati».

Stefano Montanaro sta spalando il fango davanti ad un garage, dal terrazzo un signore anziano lo guarda con occhi tristi: «Il seminterrato di quel signore – spiega Stefano – è completamente distrutto. Lui e la moglie ci tenevano i vestiti invernali, non hanno più nemmeno un paio di scarpe. Quando sono andato a liberare ciò che c'era all'interno, piangeva. Ha perso tutti i ricordi della madre recentemente scomparsa. Le cose materiali vanno via, quello che rimane è il fango».

C.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5822

acquistata da: auth0jannes@datastampa.it

Dalla Valle d'Aosta con le idrovore

La vigilessa: «Mai vista tanta solidarietà»



San Piero a Ponti «Sono arrivata sabato sera dalla Valle d'Aosta insieme alla squadra dei vigili del fuoco. Abbiamo fatto un lungo viaggio per portare le pompe idrovore. Con i mezzi abbiamo impiegato il triplo del tempo per raggiungere le zone alluvionate ma le persone che stavano aspettando il nostro aiuto erano molte» spiega Barbara Simi, volontaria dei vigili del fuoco della Valle d'Aosta. È la prima volta che prende servizio durante un'alluvione, nonostante la sua regione sia stata toccata più volte da eventi simili con scenari analoghi, e ciò che stupisce la volontaria aostana è la solidarietà che ha incontrato a San Piero a Ponti, a più di 400 chilometri da casa.

«La quantità di giovani che si sono presentati a dare una mano è impressionante. La solidarietà non manca neanche ad Aosta, certo, ma non pensavo di trovarmi davanti ad uno scenario simile. Ho visto ragazze e ragazzi nemmeno maggiorenni prendere pale più grandi di loro per togliere il fango, li ho visti entrare in garage e scantinati con l'acqua fino alla vita per aiutare persone anziane o sconosciuti. Non si sono fermati un attimo, ci hanno affiancato come dei veri e propri professionisti. Penso che non dimenticherò tanto facilmente questa immagine».

Nonostante il grande aiuto ricevuto dalla comunità gli scantinati sommersi sono ancora molti, alcuni in condizioni di inaccessibilità per cui non è possibile nemmeno entrare, i mezzi non bastano e i danni non si contano più. «Siamo partiti – aggiunge – non sapendo esattamente quanti mezzi servissero. Avevamo visto alcune immagini e ci siamo attivati subito. Ora, una volta arrivati sul posto, ne servirebbero molti di più. Facciamo quel che si può ma i seminterrati, i garage, le case allagate sono tante soprattutto qua a San Piero a Ponti, dove la conformazione del territorio crea una specie di conca e l'acqua fatica a defluire». ●

C.V.

Barbara Simi,
volontaria
dei vigili
del fuoco
della Valle
d'Aosta

© RIPRODUZIONE RISERVATA